



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Osztályozás

9.439

Szerző: *Fraccaroli, Arnaldo*

Hely

Cím: *La toeletta e la fame*

Idő

1919

Forrás: *Corriere Della Sera*

Személy

Milano
(Hely)

1919.6.20
(Idő)

(Köt. v. füz.) (Oldal)

Helyszám

La toeletta e la fame

Budapest, 9 giugno.

E usciamo dunque a passeggio, a vedere Budapest che cerca di dimenticare. C'è sempre il bolscevismo, sì, è vero: ma c'è anche tanto bel sole, e tutta la collina di Buda si è vestita di verde, e tutte le strade odorano di acacie in fiore e di lillà, e il Danubio si distende morbido e passa lento e molle sotto ai ponti maestosi. C'è sempre il bolscevismo, sì: ma è anche venuta Primavera, finalmente! In ritardo forse, perchè non sapeva decidersi a azzardare tutto il suo verde in mezzo a tanto rosso artificiale: ma è venuta!

Aria, aria ai polmoni! La primavera è ancora quella portentosissima cosa degli anni passati, degli anni di prima della guerra e di prima del bolscevismo. E usciamo dunque a passeggio.

Lungo il Corso — « Corso » anche in ungherese — sulla riva sinistra del Danubio dinanzi ai grandi alberghi, fra il ponte Elisabetta e il ponte delle Catene, la passeggiata di verso mezzogiorno e verso il tramonto era in altri tempi un trionfo di eleganza. Adesso? Strano: qualche cosa è ancora rimasta. La città non vuole rassegnarsi a uccidere la sua bellezza. Nell'agonia famelica cerca ancora di mettersi in qualche momento una maschera di grazia. Guizzan ricordi di sorriso — parvenze di pallidi sorrisi nostalgici — sulla mareggiata urlante della fame e della desolazione.

Ancora delle eleganze. Come? Di dove? Dal paradosso: dall'inesplicabile paradosso di questa situazione fenomenale. Ancora delle toelette graziose, ancora delle scarpine eleganti, ancora dei cappelli che

hanno apparenza di lusso, ancora delle calze di seta! E figure di giovani donne eleganti in questa passeggiata, che a Budapest pare una ventata di altri tempi. Il bolscevismo requisisce, prende, fa rapina: ma qualche cosa pur resta. E viene accomodata con prodigi di abilità per sfruttarne tutta la grazia.

Queste donne — signore di ieri, artiste di teatro, borghesine, operaiette, modistine, signorine di studio, piccole e grandi lavoratrici dell'amore — nel tornare a casa non troveranno quasi nulla da mangiare (brodo d'acqua, e qualche po' di verdura quando pur si possa avere) ma non vogliono rinunciare a un po' di bellezza. E riescono. La donna ha delle risorse inesauribili.

Bisogna conoscere i prezzi di Budapest per farsi un'idea della grandezza di questi piccoli eroismi. Un abito femminile di una discreta eleganza — e trovare la stoffa è un problema — viene a costare dalle 3500 alle 4000 corone. Un abito « tailleur » dalle 5000 alle 6000. Per « rinfrescare » un vecchio abito — quanti « rinfreschi » in questi tempi! — si paga da 150 a 200 corone. Un cappello comune da donna di quelli per le proletarie progredite e per le piccole borghesi, 300 corone. Un cappello un pochino più elegante, 600. Scarpine basse scoliate, 500 corone: stivaletti, 800. Calze, inutile cercarne: non se ne trovano più. Forse, offrendo in cambio un pollo, si può ancora averne un paio. Una semplice camicetta costa dalle 500 alle 600 corone. Non vorrei che potesse sembrare indiscreto scendere a particolari interni sulla toeletta femminile, ma è un fatto che una signora in veste di assoluta intimità — camicia e calzoncini — viene a costare qualche cosa come 1500 corone. Senza la signora, naturalmente.

E, pure, con questi prezzi e col bolscevi-

simo, si fa ancora dell'eleganza? Sì. Non potrai dire della vera eleganza, ma quasi. Eleganza, e fame.

In una riunione dei Cinquecento — sono i delegati al Consiglio degli operai e dei soldati: e non sono mai più di trecento — si è discusso sul problema della fame. Budapest non ha quasi più nulla da mangiare. E la campagna non vuole rifornire Budapest: anzitutto perchè ha poca roba, e se la tiene: poi, perchè non la vuol cedere per averne in pagamento il danaro fabbricato dai bolscevichi, che è carta straccia.

Urge provvedere, dunque. E il Soviet ha provveduto così, con un vibrante discorso di Kun Bela: « prima, nel tempo dell'odiato e rovesciato regime capitalista, i borghesi mangiavano bene e i proletari soffrivano la fame: adesso soffriamo la fame tutti, borghesi e proletari ». Il che, come provvedimento per soccorrere della gente che non ha da mangiare, non migliora di molto la situazione.

Però è anche nominato un Triumvirato dittatoriale — in regime di libertà bolscevica tutto è dittatura — per l'alimentazione. Si fa ordine al popolo di obbedire rigorosamente: per chi non obbedirà, il Governo ha stabilito tribunali rivoluzionari e pene severe. Obbedire a che cosa, ancora non si sa. Aver fame, e tacere: questo è l'ordine, per ora. Perchè in fatto di alimenti il Triumvirato non ne sa trovare. E tutti gridano alla fame. Anche i giornali finalmente hanno il permesso di gettare l'allarme: il *Vörös Újság* che è il giornale speciale del bolscevismo, e la *Népszava* che è il giornale dei socialisti delle organizzazioni. Anche il Governo grida alla fame. Anche Kun Bela.

Ma Kun Bela ha torto. Egli, e i commis-

sari del suo governo, e le famiglie dei commissari, e gli amici dei commissari, e i propagandisti, mangiano fior di roba: molta, e buona, sempre. Mangiano all'Hôtel Hungaria, che è il Quartiere Generale del bolscevismo: e la cucina dell'Hungaria — comunizzata, sì, ma comunizzata per il governo — fornisce colazioni e pranzi e cene eccellenti e abbondanti. Fuori, si muore di fame. Si muore, letteralmente. Dicono i medici che ogni giorno si hanno a Budapest dai trenta ai quaranta morti di estenuazione. Ma si tratta soltanto di povera gente: vecchi, donne, bambini: popolo e piccola borghesia. Cose di poca importanza. Il Governo ingrassa.

Mi capita sotto mano per caso un numero di fine maggio dell'*Avanti*, distribuito qui dal Soviet con larga compiacenza. Contiene una corrispondenza da Budapest con la verità autentica e bolscevica sulla situazione in Ungheria. E' una delizia: le officine lavorano, la vita è piacevole, gli operai sono tutti contenti e tutti d'accordo, nessuno protesta. Perchè negli altri paesi ritardano a procurarsi un simile paradiso? Peccato che tutto questo avvenga assai più e assai meglio sulle colonne dell'*Avanti* che a Budapest. C'è fra le altre una notizia che ci sorprende molto. Vi si dice che qui c'è tutti i giorni pane bianco finissimo, e carne tutti i giorni, e perfino il dolce, tutti i giorni.

Il corrispondente del foglio socialista non dice veramente la bugia. Una spiegazione c'è. Da una quindicina di giorni è qui il deputato italiano Morgari accompagnato ufficialmente da un corrispondente dell'*Avanti*. Morgari è venuto qui per studiare da vicino il comunismo in azione, e per studiarlo sul serio. Ma per studiarlo sul serio e per essere liberi nelle indagini e nei giudizi, egli e il corrispondente sono scesi all'Ungheria, sono ospiti del Governo, si fanno spiegare dal Governo se le cose del Governo vadano bene, vanno in automobili del Governo con commissari del Governo a visitare le cose che il Governo vuole mostrare, vengono portati a vedere un'officina che lavora (a metà) su venti che sono chiuse del tutto, non vengono messi nella possibilità di ascoltare le proteste neppure degli stessi socialisti, dormono nella vigilata tranquillità dell'Ungheria, e mangiano alla tavola del Governo o del comando dell'Armata Rossa. E siccome a quelle tavole si mangia — ogni giorno — pane bianco e fresco, e minestre buone, e carne, e dolce, ogni giorno, lo storiografo che accompagna il deputato scrive che qui si mangia bene, e molto, e sempre.

Ecco: una parte di verità c'è. Mangiano bene loro, con i capi del bolscevismo. Ma la

popolazione soffre la fame, tutta — terribilmente.

A Budapest centinaia di migliaia di persone non vedono carne da due settimane. Molti ristoranti sono chiusi perchè non hanno più nulla da offrire. Dinanzi a quelli ancora aperti la gente in colonne di centinaia di persone fa coda sulla strada per ore intere per avere un posto, e le aspetta una zuppa con un po' di verdura, quando c'è. Donne di tutte le condizioni sciamano alla campagna in cerca di qualche cosa da mangiare, e stanno fuori tutta la notte, e tornano estenuate. Trovare un uovo è una fortuna indicibile. Trovare un po' di carne, è un miracolo della provvidenza. Ai Mercati c'è dall'alba al tramonto moltitudine di gente in attesa, che si sacrifica per portare qualche nutrimento a casa. Avvengono scene impressionanti. Giorni addietro, nell'ansia e nella pressione a ondate della calca, due donne sono morte. Una donna incinta ha dato alla luce un bambino, lì, tra la folla. Dei ragazzini son caduti, mezzo asfissati, per procurarsi da mangiare.

Pane fresco, e carne, e dolce tutti i giorni — scrive l'*Avanti*. — Ma vede il bolscevismo attraverso ai fumi della cucina dell'Ungheria.

Arnaldo Fraccaroli